

IN QUESTO NUMERO...	2
FOCUS	
REPUBBLICA CECA	3
INTERVISTA ad Aldo Amati, Ambasciatore d'Italia a Praga,	5
BIELORUSSIA Minsk guarda a ovest per crescere l'Italia si propone come partner	6
FEDERAZIONE RUSSA Il Sistema Italia mette in campo l'abc per investire a Mosca	8
GERMANIA Fiera Ambiente: il design italiano in prima linea a Francoforte	9
SERBIA Belgrado a caccia di IDE per promuovere l'agroalimentare	10
COREA DEL SUD Ricerca e PMI italiane alla conquista di Seoul	11
CINA Sanità: Pechino interessata al modello italiano	13
MAROCCO Rabat punta sul cuoio con 40 progetti al 2020	14
EAU Taranto crocevia del corridoio tra Marsiglia e Abu Dhabi	15
BOLIVIA La Bolivia cresce in America Latina con tre nuovi giacimenti di gas	16
CUBA Cuba e Italia a braccetto per sostenere il turismo	17
ERITREA Asmara punta sull'energia con un piano da 175 mln euro	19
SUD AFRICA Il Sud Africa lancia la sfida con un aeroporto green	20
STUDI & ANALISI Agroalimentare e macchinari per fronteggiare la frenata cinese	21
COMMESSE	22
CALENDARIO	24

TRA ROMA E PRAGA INTERSCAMBI RECORD: SI PUÒ ANCORA MIGLIORARE



Le relazioni commerciali tra Italia e Repubblica Ceca stanno attraversando un momento d'oro, come dimostrano le ultime cifre relative all'interscambio tra i due Paesi: a coronamento di una crescita costante registrata negli ultimi anni, a fine 2015 è stato infatti stabilito un nuovo record assoluto a 10,5 miliardi di euro. Tra tasso di disoccupazione sotto controllo e consumi privati in rapida ripresa, Praga rappresenta un partner eccellente per gli imprenditori italiani desiderosi di espandersi all'estero. A loro favore c'è una miscela di fattori premianti come la posizione geografica strategica nel cuore dell'Europa centro-orientale, una manodopera qualificata, la facilità di accesso al credito, numerose agevolazioni fiscali per i nuovi investimenti e non ultimo un quadro infrastrutturale sostanzialmente buono. Una recente missione guidata dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, ha posto le premesse per un'ulteriore intensificazione dei rapporti commerciali, fronte su cui gli imprenditori italiani potrebbero cogliere opportunità rilevanti specialmente nei settori delle infrastrutture e dei trasporti.



Nel 2015, le relazioni commerciali tra Italia e **Repubblica Ceca** - storicamente solide - hanno raggiunto cifre record. Entrambi i Paesi sono tuttavia convinti che ci sia ancora ampio spazio di crescita soprattutto in funzione di un ambizioso piano di sviluppo infrastrutturale.

L'allentamento delle sanzioni comminate alla **Bielorussia**, il rallentamento della locomotiva cinese e le difficoltà in cui versa la Russia, hanno spinto Minsk a diversificare i rapporti economici. L'Italia è stata tra le nazioni più rapide a cogliere l'occasione e potrebbe presto varare una propria iniziativa all'interno della Zes di Brest.

Una guida agli investimenti stilata da un pool di soggetti pubblici e privati italiani mette in luce aspetti positivi e criticità della **Federazione Russa**. Ne emerge che - con il sostegno delle Istituzioni italiane nel Paese e solide basi di conoscenza - è ancora possibile fare affari in Russia.

La Fiera Ambiente di Francoforte ha offerto alle aziende italiane partecipanti la possibilità di valorizzare il Sistema Paese in **Germania** attraverso la presentazione di prodotti dal design innovativo e caratterizzati da elevati standard qualitativi.

L'agribusiness è uno dei settori chiave dell'economia della **Serbia** con 680mila persone impiegate e una produzione di 4,7 miliardi di dollari nel 2014. L'Italia è il primo partner commerciale del Paese e ulteriori opportunità di cooperazione potrebbero emergere durante la fiera dell'agricoltura in programma a Novi Sad.

Una missione in **Corea del Sud** apre le porte agli investimenti italiani e pone le basi per progetti congiunti nei settori di infrastrutture, energia, elettronica e biomedicina. Maggiore anche la cooperazione attesa in ambito scientifico e tecnologico tra i principali istituti di ricerca dei due Paesi.

Il Governo cinese - in occasione dell'anno della sanità italiana in **Cina** - ha concluso un Piano d'azione con l'Italia nei settori medico e farmaceutico. L'obiettivo è migliorare la formazione del personale sanitario, la gestione della sanità pubblica, la sicurezza alimentare e l'assistenza agli anziani.

Il piano di accelerazione industriale del **Marocco** punta a favorire la crescita economica e a promuovere il settore del cuoio attraverso 40 progetti di investimento che, entro il 2020, potrebbero generare 500mila nuovi posti di lavoro e incrementare il volume d'affari di 690 milioni di euro.

Una partnership tra Rete delle Autostrade Mediterranee e il gestore dei porti di Abu Dhabi potrebbe rafforzare la cooperazione tra Italia ed **Emirati Arabi Uniti**, favorendo la creazione di un'infrastruttura logistica per il trasporto di prodotti alimentari destinata a transitare per il porto pugliese.

La scoperta di tre giacimenti di gas - Bouyi, Boicobo e Ipaguazu - in **Bolivia** dovrebbe ampliare del 40% le attuali riserve del Paese, sostenere l'export e incrementare gli utili del settore, permettendo di mantenere alto il target di spesa pubblica.

Anche grazie alla ripresa delle rotte di MSC Crociere sul Paese caraibico, cresce progressivamente l'afflusso di turisti italiani verso **Cuba**. Un trend che potrebbe portare ad ampliare la collaborazione con l'Italia anche nel limitrofo ambito infrastrutturale.

Il Governo dell'**Eritrea** ha firmato con l'UE il National Indicative Program, strategia di sviluppo nazionale che punta a espandere il settore energetico, favorire lo sviluppo socio-economico, creare nuovi posti di lavoro e modernizzare la governance finanziaria.

Tra gli obiettivi primari del Governo del **Sud Africa** spicca il raggiungimento dell'indipendenza energetica attraverso un programma nazionale di sviluppo delle energie rinnovabili e la costruzione di 6 centrali nucleari per la produzione di 6,9 Gw di energia atomica.

Una **ricerca SACE** mette in evidenza come il rallentamento dell'economia cinese potrebbe produrre anche importanti opportunità. Le chiavi di volta sono l'incremento dell'esportazione di prodotti agroalimentari destinati ai redditi medio alti e il rafforzamento dell'export di macchinari agricoli verso il Sud America. ■





Segue da pag. 1

È un momento d'oro per le relazioni commerciali tra Italia e Repubblica Ceca. Al termine dello scorso anno, l'interscambio bilaterale ha registrato un dato record di 10,5 miliardi di euro - pari a una crescita tendenziale del 10% - che ha consentito al nostro Paese di recuperare due posizioni e di collocarsi al sesto posto assoluto nella classifica dei maggiori partner commerciali di Praga. L'incremento più significativo ha riguardato le esportazioni ceche verso l'Italia (5,35 miliardi di euro, +1,1% trainate dal settore automobilistico), ma contestualmente si è anche registrato un ragguardevole aumento delle esportazioni italiane verso la Repubblica Ceca (ammontano ora a 5,13 miliardi di euro, +8,8%). Le esportazioni italiane rappresentano il 4,1% del totale nazionale e presentano ancora notevoli margini di crescita, senza contare che la quota italiana è superiore a quella che emerge dalle statistiche: molti nostri prodotti vengono infatti importati nel Paese da rappresentanze di ditte italiane per lo più basate in Austria o Svizzera, e vengono perciò classificate come esportazioni da quei Paesi. Tale fenomeno è stato più volte evidenziato da diverse indagini effettuate attraverso banche locali e rilevazioni dirette presso gli investitori italiani presenti in Repubblica Ceca.

A partire dal 2006, il saldo della bilancia commerciale con l'Italia ha fatto registrare un surplus crescente a favore della Repubblica Ceca. L'interscambio negli ultimi anni è aumentato in maniera esponenziale fino al 2008, per poi registrare una brusca frenata l'anno successivo (-23,5%) sulla scia della crisi divampata a livello mondiale. Le condizioni competitive del Made in Italy e la reattività dell'industria - che come reazione al raffreddamento dell'economia planetaria ha iniziato a concentrare sforzi e investimenti verso produzioni di maggiore qualità - hanno tuttavia favorito il ritorno a un trend di crescita già dall'anno successivo (+18,9%).

Gli ampi margini di miglioramento nell'interscambio commerciale sono stati rimarcati anche dal Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, nella recente visita di metà marzo a Praga dove ha avuto colloqui con il Pre-

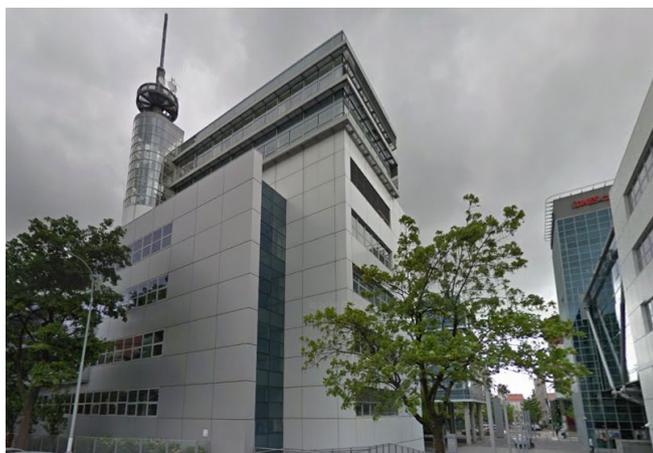


■ Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, durante la conferenza stampa congiunta con l'omologo ceco Lubomír Zaoralek. Foto Ansa

mier, Bohuslav Sobotka, con il Ministro degli Esteri, Lubomír Zaoralek e con il Ministro della Difesa, Martin Stropnický. Nell'ambito della missione ha avuto luogo anche un business forum seguito da una serie di incontri B2B a cui hanno preso parte oltre 30 aziende italiane e una settantina di società locali. Tra gli accordi firmati nel corso dell'evento hanno avuto particolare rilievo quelli stipulati tra Finmeccanica e Aero Vodochody e tra Nucleco e Ujv Rez.

Un motivo in più per spingere sull'acceleratore dei rapporti commerciali con la Repubblica Ceca è costituito dal fatto che la situazione economica nazionale nel suo complesso mostra uno stato di sostanziale salute. Unicredit, nel suo ultimo studio che risale a inizio marzo, riduce al 2,2% le previsioni di crescita del Pil nazionale per il 2016 a 170,2 miliardi (164,1 miliardi nel 2015), ma dice anche di attendersi "una domanda interna ancora sostenuta dalla forte crescita dei consumi privati". Questi ultimi sono visti in ulteriore miglioramento del 3,3% dopo il 2,8% del 2015. La disoccupazione è attesa inoltre in ulteriore contrazione al 5,6% (6,5% nel 2015), il debito pubblico è visto in leggera crescita a 41,1 miliardi (40,8 miliardi nel 2015) e l'inflazione dovrebbe attestarsi a un +0,7% dal +0,3% registrato lo scorso anno.

Posizione geografica strategica nel cuore dell'Europa centro-orientale, manodopera qualificata e figure altamente specializzate a costi inferiori alla media europea, quadro sostanzialmente buono delle infrastrutture, facilità di accesso al credito e agevolazioni fiscali di incentivo per nuovi investimenti a beneficio del sistema produttivo rappresentano un formidabile volano per imprenditori intenzionati a espandersi oltre confine verso est. In partico-



■ Il quartier generale di Ferrero Ceska a Praga

WEB

Il sito della Linea D della Metro di Praga



■ Rendering della stazione Pisnice, lungo la futura linea D della metro di Praga

lare, da diversi anni il Governo ceco conduce una politica industriale e fiscale favorevole agli operatori economici internazionali, anche attraverso la creazione di zone economiche che godono di un regime fiscale facilitato e un costo dell'energia particolarmente concorrenziale.

WEB

Il piano dei trasporti 2014-2020

Ad oggi, gli investimenti italiani sono concentrati soprattutto nei comparti manifatturiero, chimica, ingegneria, materie plastiche e automotive (principale settore che ha dimostrato negli ultimi anni crescenti capacità competitive nel contesto europeo). Tra i grandi gruppi italiani presenti stabilmente sul mercato praghese ci sono Ariston, Indesit, Candy, Comdata, De Longhi, Ferrero, Iveco, Italinox, Acerbis, Beghelli, Brembo, Siad e Mapei. Nel settore finanziario sono presenti con proprie filiali UniCredit (UniCredit Bank Czech Republic) e Intesa Sanpaolo (Vùb Banka).

A detta degli esperti, quello di Infrastrutture e Trasporti rappresenta con ogni probabilità il settore con prospettive più interessanti ed è al tempo stesso - assieme al comparto della Difesa - l'ambito in cui le aziende italiane sono disponibili a compiere investimenti e a valutare forme di partnership. La buona rete di infrastrutture e di trasporti presente nel Paese facilita lo scambio commerciale con i mercati delle nazioni limitrofe, facendo della Repubblica Ceca un hub ideale per la produzione o lo stoccaggio di merci dirette in quest'area. Tuttavia, il Governo sa che gli ambiti di ulteriore miglioramento sono ancora notevoli e per questo motivo, nel giugno del 2013, ha approvato un Piano Nazionale (The Transport Policy of the Czech Republic for 2014-2020 with the Prospect of 2050) per la realizzazione delle nuove autostrade, con priorità per quanto riguarda in particolare il Corridoio 6 e il completamento della circonvallazione di Praga. Per il relativo finanziamento, il Governo ceco farà affidamento su capitali pubblici e privati, utilizzando anche i fondi europei della politica di coesione e le risorse della BEI.

I più recenti piani di sviluppo includono l'ammodernamento dell'Autostrada D1 Praga-Brno, principale arteria viaria del Paese, il potenziamento della rete autostradale, e l'introduzione di tratti ad alta velocità nella rete ferroviaria. Il documento identifica anche una serie di opere in corso di completamento, ma considerate strategiche come ad esempio: la dorsale di collegamento (via terra e via treno) tra le regioni di Karlovy Vary e di Usti, il riammodernamento della linea ferroviaria Praga-Pilsen-Regensburg, una superstrada in Moravia che colleghi Brno a Prerov e una metrotranvia veloce che connetta l'aeroporto internazionale Václav Havel, lo scalo della capitale, al centro della città. Secondo quanto comunicato qualche mese fa dalle autorità, nel settore dei trasporti sono previsti stanziamenti di circa 4,7 miliardi di euro per i prossimi sei anni: tra le priorità indicate spiccano la realizzazione di mille chilometri di strade e autostrade, l'ampliamento dei 9.600 tratti ferroviari nazionali entro il 2020 con l'introduzione anche di infrastrutture ad alta velocità, lo sviluppo dei 315 chilometri di vie fluviali e - per quanto riguarda Praga - la realizzazione della nuova linea D, robotizzata, della metropolitana. Stando alle ultime varianti approvate, quest'ultima - che verrà realizzata entro il 2022 - unirà la città da nord a sud attraverso otto stazioni, collegando Depo Pisnice a Pankrác. In un secondo tempo, il tragitto dovrebbe essere prolungato fino a Namesti Miru dove intersecherebbe la Linea A. Per quanto riguarda invece l'edilizia, sono previste nuove gare di appalto per un valore di 850 milioni di euro.

A fare dell'Italia uno dei partner storicamente più forti sono anche i solidi rapporti bilaterali con il nostro Paese che gode da sempre di una notevole considerazione sia dal punto di vista turistico e culturale che da quello economico e commerciale. Non a caso, anche nel corso dello scorso anno sono state numerose le manifestazioni organizzate all'insegna della cultura, della creatività, della promozione dell'immagine 'Italia' e del buon gusto del Made in Italy. Faranno seguito nei prossimi mesi altrettante iniziative affiancate da una serie di workshop e seminari dedicati a diversi settori (turismo, aerospaziale, cybersecurity, nuove tecnologie e green economy). ■

economici.l.praga@esteri.it



■ L'aeroporto internazionale Václav Havel



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Praga, Aldo Amati

Nel corso della recente visita a Praga del Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, quest'ultimo ha sottolineato la sostanziale soddisfazione delle imprese italiane che operano nel Paese per le condizioni favorevoli al business. Per sommi capi, quali sono i punti di forza per le PMI che aspirano a internazionalizzarsi verso la Repubblica Ceca? Quali i settori più promettenti per i nostri imprenditori?

Tra i principali atout ci sono costi inferiori di manodopera specializzata, fiscalità più contenuta, centralità geografica del mercato ceco, sussidi regionali per nuove attività imprenditoriali, costi energetici più bassi: elementi che, tutti assieme, rappresentano la vera forza attrattiva del mercato ceco. Quanto ai settori più promettenti, in prima fila ci sono le infrastrutture ferroviarie e autostradali per le quali sono in arrivo fondi europei per 20 miliardi di euro fino al 2020. Poi un mercato immobiliare ancora competitivo, cooperazioni industriali nel settore della Difesa, dell'Elettronica, dell'Aerospazio e dei Servizi Medicali. Non dimentichiamo, infine, che le imprese italiane arrivano in un contesto di crescita economica (l'anno scorso più 4,6%), di inflazione inesistente, di debito pubblico trascurabile e di investimenti in aumento.

Dopo l'analisi, lo stralcio e il parziale recepimento di numerosi emendamenti, il Parlamento ceco è finalmente pronto a emanare una nuova legge che riguarderà le gare pubbliche. Quali sono aspetti salienti e aspettative?

La nuova legge - che dovrebbe entrare in vigore nel 2017 se il Senato darà il via libera con l'ultima lettura - cambia il modo di regolamentare il settore. Gli appaltatori avranno maggiore libertà nello stabilire i parametri di valutazione a loro volta più trasparenti e controllabili da soggetti terzi. Si guadagna in termini di flessibilità tramite maggiore discrezionalità dei singoli appaltatori e si introduce una procedura semplificata che riguarderà la maggioranza degli appalti edilizi attinenti agli edifici in quanto il valore medio degli appalti si situa tra 20 e 50 milioni di corone (0,7-1,8 milioni di euro).

Quali altre riforme sono attese nel breve e nel medio termine, nell'ambito del programma di rinnovamento legislativo promesso dal Premier Sobotka?

Le ambizioni e gli obiettivi del Premier socialdemocratico Bohuslav Sobotka devono necessariamente tenere conto delle diverse sensibilità, visioni e interessi degli alleati di Governo: i cristianodemocratici e soprattutto il partito populista degli "Scontenti" (che si richiama ai liberal-democratici) del vice Premier e Ministro delle Finanze, Andrej Babiš. Ne risulta un compromesso al ribasso in cui, nondimeno, il Premier si è prefissato il varo di una serie di riforme soprattutto mirate al sistema sociale e sanitario come la riforma pensionistica (introduzione dell'età pensionistica a 65 anni e di strumenti assicurativi per il finanziamento della previdenza), la riforma scolastica (assunzione di nuovi assistenti pedagogici per assicurare la normale frequenza scolastica ai minori portatori di handicap) e la riforma sanitaria nella sua componente fiscale (reintroduzione di un ticket a carico dei pazienti per ripianare il deficit del settore). Vi è infine un ambizioso progetto di legge che punta a definire regole e contenuti di un nuovo strumento di consultazione popolare, il referendum generale, finora utilizzato solo nel caso dell'adesione della Repubblica Ceca all'Unione Europea nel 2004.



■ Aldo Amati, Ambasciatore d'Italia a Praga



MINSK GUARDA A OVEST PER CRESCERE

L'ITALIA SI PROPONE COME PARTNER

L'allentamento delle sanzioni alla Bielorussia, insieme al rallentamento della locomotiva cinese e alle difficoltà della Russia, hanno spinto Minsk a diversificare gli sbocchi economici. L'Italia è stata tra le nazioni più rapide a cogliere l'occasione e potrebbe presto varare una propria iniziativa all'interno della Zes di Brest

A pochi giorni dall'annuncio ufficiale da parte dell'Ue della rimozione quasi totale delle misure sanzionatorie cominate a Minsk, lo scorso 23 febbraio si è tenuta la prima Sessione della Commissione intergovernativa italo-bielorussa per la cooperazione economica presieduta da parte bielorussa dal Viceministro degli Affari Esteri, Alena Kupchyna e - da parte italiana - dal Sottosegretario agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Benedetto Della Vedova. Durante la sessione di lavoro, le parti hanno esaminato gli ultimi sviluppi socio-economici nei due Paesi e hanno analizzato i rapporti bilaterali a livello istituzionale. L'Italia è stata di fatto il primo Paese europeo a muoversi per cogliere le opportunità generate dalla nuova situazione e intende fare tesoro di questa scelta. Non a caso, da entrambe le parti è stata ribadita l'importanza di rafforzare ulteriormente i rapporti in campo politico, economico e commerciale.

Le aree della cooperazione bilaterale oggetto di discussione in occasione dell'incontro sono state la cooperazione nel settore finanziario, nel credito assicurativo, agricoltura e produzione di prodotti agro-alimentari, trasporto, energie rinnovabili e alte tecnologie. Sono stati inoltre ribaditi i settori che vengono considerati particolarmente promettenti (agricoltura eco-sostenibile, agroalimentare, tecnolo-



■ Il Sottosegretario agli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale, Benedetto Della Vedova, con il Ministro degli Esteri bielorussa, Alena Kupchyna

gie per l'ambiente, gestione dei rifiuti, infrastrutture energetiche, di trasporto e abitative, macchinari) e delineati i primi seguiti operativi dell'intesa, tra i quali una possibile presenza italiana di peso nella Zes di Brest (vedi box).

La parte italiana ha presentato il modello della Conferenza di Servizi (CdS) quale meccanismo di coordinamento per il superamento degli ostacoli burocratici ai progetti di investimento e alle partnership pubblico-private, mentre la controparte bielorussa - facendo presente la non applicabilità della CdS in quanto tale al sistema amministrativo bielorussa - ha comunque offerto la disponibilità del Ministero degli Esteri a farsi promotore su base ad hoc di analoghi coordinamenti operativi tra amministrazioni. Inoltre, è stato convenuto che sforzi comuni saranno compiuti per promuovere iniziative imprenditoriali, partnership pubblico-private e per attrarre investimenti di Pmi italiane in Bielorussia, in particolare nel quadro del Piano Nazionale bielorussa per le Infrastrutture 2016-2030 a cui sarà dedicato prossimamente un focus specifico.



■ Il tavolo di lavoro della Commissione intergovernativa italo-bielorussa per la cooperazione economica



■ Un momento del Business Forum italo-bielorusso

In occasione del vertice si è anche tenuto un business forum (non è escluso che possa diventare un appuntamento annuale), nel corso del quale il Vice Premier Vasily Matyushevski

ha ricordato come la fase problematica che l'economia bielorusca sta attraversando in questi mesi è non soltanto di origine endogena, ma in buona parte correlata alla crisi economica e al rallentamento dei colossi russo e cinese. Il Paese sta cercando di superare tale congiuntura aumentando la flessibilità del proprio sistema e diversificando i rapporti economico-commerciali internazionali, e di ciò l'arrivo della delegazione italiana rappresenta un segnale molto importante. A suo avviso, c'è un ampio potenziale non sfruttato nelle relazioni italo-bielorusse e proprio in tale momento critico sarebbe opportuno avviare nuove iniziative di business, che saranno poi nella condizione di beneficiare della futura ripresa economica. Al business forum hanno preso parte circa 150 partecipanti, in rappresentanza di un'ottantina di imprese di entrambi i Paesi, numero più elevato di sempre. Tra le aziende italiane presenti, Finmeccanica, Codest/Rizzani De Eccher, Pavan, Sampsystemi/Maccaferri, Pilosio e Drillmec/Trevi. ■

commerciale.minsk@esteri.it

ROMA PENSA A UN PARCO ITALIANO NELLA ZES DI BREST

All'interno della Zona Economica Speciale di Brest potrebbe presto nascere un parco industriale tutto italiano. Il progetto è allo studio da qualche mese e il punto della situazione è stato fatto a fine febbraio in occasione della prima sessione della Commissione Intergovernativa italo-bielorusca. Tra le future priorità di sviluppo figura la messa a punto di un pacchetto di incentivi per l'attrazione delle aziende italiane. La Commissione ha inoltre espresso il proposito di incoraggiare la creazione di un incubatore di produzioni italiane per sostenere gli investimenti delle PMI italiane in Bielorussia, iniziativa che è al momento in fase di valutazione. La ZES di Brest è stata avviata nel 1996 e - in coerenza con il proprio slogan che è 'il territorio delle nuove opportunità' - costituisce oggi in Bielorussia una delle iniziative più attrattive per gli investimenti internazionali. Tra i punti di forza spicca prima di tutto la collocazione geografica favorevole: il 'fortino' di 8.000 ettari (per dare un'idea, l'Expo di Milano sorgeva su un'area 72 volte più piccola) viene infatti considerato un crocevia di mercato in considerazione del fatto che l'area si estende ai confini dell'Unione Europea e anche a quelli dell'Unione Doganale stretta con Russia e Kazakistan. Un altro importante atout è rappresentato dai benefici fiscali previsti: per le società che hanno residenza fiscale nella Zona, non vengono chieste tasse sugli utili dei primi cinque esercizi, né viene applicato alcun prelevamento sugli immobili di proprietà. Inoltre, si è soggetti a un'IVA ridotta al 10% e dopo i primi cinque anni di attività gli utili scontano una tassa più contenuta, al 9%. Ulteriori agevolazioni vengono riconosciute per i costi d'affitto e per quelli legati ai consumi di energia elettrica. Attualmente, le aziende che già operano all'interno dell'area (82 società, provenienti da 20 Paesi - Germania, Polonia e Russia quelli più rappresentati - per investimenti complessivi sostenuti di circa 850 milioni di euro) producono oltre mille manufatti, in particolare nei campi di ingegneria elettrica, segnaletica stradale, verniciatura industriale, arredo, confezionamento, fornelli elettrici e a gas e settore dell'orticoltura. Altri settori sono al momento scoperti e su di essi l'area franca di Brest non fa mistero di voler puntare. Si tratta di aziende high tech specializzate nei settori farmaceutico, automotive, della componentistica radio-elettronica e dell'ingegneria meccanica.



■ La Zes di Brest

WEB

[Il sito dell'area franca di Brest](#)





IL SISTEMA ITALIA METTE IN CAMPO L'ABC PER INVESTIRE A MOSCA

Un compendio stilato da un pool di soggetti pubblici e privati italiani mette in luce aspetti positivi e criticità della Russia. Ne emerge che - grazie anche al lavoro delle Istituzioni italiane nella Federazione - è ancora possibile individuare ambiti in cui fare affari in Russia

Nel corso degli ultimi anni la Federazione Russa ha visto un rapido aumento del volume degli investimenti diretti stranieri. Tale risultato è stato possibile soprattutto grazie al settore degli idrocarburi e, in misura minore, ai comparti automobilistico, infrastrutture e costruzioni, agro-alimentare e chimico. Tuttavia, a seguito delle note dinamiche geopolitiche, della repentina flessione del prezzo del petrolio e della conseguente svalutazione del rublo, nel biennio 2014 - 2015 è avvenuta una brusca inversione di tendenza che ha provocato fuoriuscita di capitali e diminuzione degli investimenti diretti. Una situazione che mette a rischio gli imprenditori, anche italiani, che hanno puntato sulla Russia come meta per l'internazionalizzazione e che spinge chi progettava di espandersi in quella direzione a rivedere i propri piani.

Se questi sono i presupposti, conviene ancora oggi investire in Russia? Una risposta ha provato a fornirla 'Sistema Italia in Russia', sigla che contraddistingue un nutrito gruppo di lavoro del quale fanno parte l'Ambasciata d'Italia a Mosca, ICE-Agenzia, Banca d'Italia, SACE, Finest, Confindustria Russia, GIM Unimpresa, Camera di Commercio Italo-Russa, studio legale Pavia & Ansaldo, IC & Partners e un pool di istituti di credito attivi in Russia (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi Banca, Banco Popolare, Mps, Mediobanca, Banca Popolare di Vicenza e Iccrea Holding). Dalla cooperazione tra questi soggetti è nato un compendio pensato per gli imprenditori interessati a investire nella Federazione Russa. L'obiettivo è di orientarli nella giusta direzione fornendo le informazioni di base e cercando di non farli incorrere in errori che spesso vengono commessi per inesperienza e impreparazione, soprattutto quando si ha a che fare con il Pa-



■ Un recente tavolo di lavoro tra il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Paolo Gentiloni, e il Ministro del Lavoro russo, Maxim Topilin

ese territorialmente più grande del mondo, molto articolato al suo interno e profondamente diverso da una regione all'altra.

Il dossier è suddiviso in cinque sezioni distinte: nella prima vengono illustrati il piano adottato dalle Autorità russe per la sostituzione delle importazioni, gli istituti giuridici per operare su questo mercato e i principali indicatori macro-economici per il 2016. Vengono inoltre elencate le tipologie di contratti e le convenzioni in essere con l'Italia. La seconda sezione passa in rassegna gli strumenti finanziari e creditizi a disposizione degli operatori, le banche che operano sul territorio e le peculiarità



TRIBUNA ECONOMICA

GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA
...dal 1986

Giornale di approfondimento economico e finanziario sui mercati esteri. Aggiornamenti quotidiani sull'edizione online: <http://www.tribuna.com>

Publicata un'intervista all'Ambasciatore d'Italia a Mosca, Cesare Maria Ragaglini [http://www.tribuna.com/eportale/giornale_pdf/Tribuna_Russia_2016_\(Pagina06\).pdf](http://www.tribuna.com/eportale/giornale_pdf/Tribuna_Russia_2016_(Pagina06).pdf)



WEB

Investire in Russia

del Fondo per lo Sviluppo per l'Industria, mentre la terza compie una prima selezione di regioni e settori che possono offrire particolari opportunità d'investimento alle aziende italiane. Il quarto capitolo del lavoro approfondisce le peculiarità delle otto Zone Economiche Speciali e dei cinque Parchi Tecnologici ed è seguito da un'ultima parte dedicata a una panoramica su salario, produttività e qualificazione dei lavoratori, previdenza sociale e normativa generale sul lavoro. In appendice, un testo redatto da ICE Mosca presenta 120 progetti concreti, (investimenti greenfield e opportunità di realizzare società miste con partner locali), indicati direttamente da alcune delle Regioni più virtuose della Federazione.

In sintesi, la risposta che emerge dallo studio è nel complesso affermativa: investire in Russia può aprire grandi opportunità di crescita, a patto di compiere ogni passo con solide basi e buona conoscenza del Paese e delle regole scritte e non scritte del business. Se è vero che il momento attuale è complesso, occorre ricordare che storicamente le aziende italiane hanno investito in Russia nei momenti più difficili, conquistando così

quote rilevanti su questo mercato. Allo stesso modo, anche oggi esiste la possibilità concreta per l'Italia di diventare un partner strategico importante nel processo di industrializzazione della Federazione, proprio grazie al consolidato know-how, all'esperienza del nostro sistema produttivo e all'efficienza del Sistema Istituzionale.

Il documento ha costituito uno degli argomenti trattati nell'ambito di un incontro che si è tenuto a metà marzo presso il Ministero dell'Industria e del Commercio della Federazione tra i rappresentanti di istituzioni, associazioni e maggiori imprese italiane e il Ministro Denis Manturov. Mosca ha chiesto di incrementare la collaborazione con le nostre aziende e ha auspicato da subito un incremento degli investimenti italiani anche attraverso la creazione di società miste e trasferimenti di tecnologia. L'amministrazione federale si è anche detta disponibile a introdurre facilitazioni normative per le aziende intenzionate a localizzare la produzione. In particolare, ci sarà la possibilità di ottenere un quadro normativo non modificabile per un termine di dieci anni e di alleggerire il carico fiscale sugli utili. Si potranno anche concludere 'contratti speciali di investimento' tra l'investitore e la controparte istituzionale per investimenti che superano i 700 milioni di rubli (9 milioni di euro). ■

commerciale.mosca@esteri.it

FIERA AMBIENTE: IL DESIGN ITALIANO IN PRIMA LINEA A FRANCOFORTE

L'Italia è stata la protagonista dell'edizione 2016 della fiera Ambiente - la più importante esposizione internazionale dei beni di consumo dedicata a oggettistica per la casa, articoli da regalo e complementi d'arredo - che si è svolta dal 12 al 16 febbraio a Francoforte. Dopo Danimarca, Francia, Giappone e Stati Uniti, l'Italia è stata scelta come quinto Paese partner e le aziende italiane partecipanti (PMI ma anche gruppi di eccellenza come Sambonet, Gimi, Foppa Pedretti, Guzzini, Alessi, Ruffoni, Icar Bugatti, Mario Luca Giusti) hanno avuto la possibilità di valorizzare il Sistema Paese attraverso la presentazione di prodotti dal design innovativo ed elevati standard qualitativi. Durante le cinque giornate della rassegna di quest'anno, circa 4.800 espositori hanno presentato prodotti e innovazioni per la prossima stagione a un pubblico di 135mila addetti provenienti da oltre 150 nazioni, facendo registrare sia un incremento del numero dei visitatori sia una crescente dimensione internazionale. Per la prima volta, infatti, il 55% dei partecipanti è arrivato dall'estero e tra le dieci nazioni più rappresentate, dopo la Germania, spicca l'Italia con 6.000 visitatori e 386 espositori, dimostrando l'interesse crescente delle PMI italiane verso l'internazionalizzazione.

commerciale.francoforte@esteri.it



■ Stand dell'area fieristica dedicati all'Italia

WEB

Il portale della Fiera Ambiente





BELGRADO A CACCIA DI IDE

PER PROMUOVERE L'AGROALIMENTARE

L'agribusiness rappresenta uno dei settori chiave dell'economia serba - con 680mila persone impiegate e una produzione di circa 4,1 miliardi di euro. L'Italia è il primo partner commerciale del Paese. Ulteriori opportunità di cooperazione potrebbero emergere durante la fiera dell'agricoltura di Novi Sad

A partire dal 2013 l'Italia rappresenta il primo partner commerciale della Serbia - con circa 3,7 miliardi di euro di interscambio registrati nel 2015 - e anche il primo investitore internazionale con circa 3 miliardi di euro di investimenti totali e oltre 600 aziende sul territorio. Fra i principali settori di attività per le aziende italiane spiccano quello automobilistico con Fca (che ha investito 1,2 miliardi di euro e impiegato 3.000 persone nello stabilimento di Kragujevac, che produce la 500L), quello bancario con Intesa Sanpaolo e Unicredit (che detengono il 25% del mercato locale) e quello assicurativo con Generali e UnipoSai (che hanno il 45% del mercato serbo). Inoltre, altre aziende sono attive anche nei settori tessile (Benetton, Calzedonia, Pompea e Goldenlady), calzaturiero (Geox) e agricolo.

Su quest'ultimo fronte le prospettive di collaborazione tra Italia e Serbia sembrano destinate ad ampliarsi soprattutto per quanto riguarda l'esportazione di macchine per l'agricoltura e il food processing come è dimostrato, per esempio, dagli investimenti già avviati dai gruppi Ferrero (che ha acquistato mille ettari per la coltivazione di nocciole) e Rigoni di Asiago (che ha firmato un contratto ventennale per l'affitto di 190 ettari di terra destinata alla coltivazione di nocciole biologiche nella zona di Negotin). In generale, il settore agroalimentare presenta buone opportunità per le aziende straniere grazie sia alla presenza di condizioni ambientali ideali per la coltivazione di cereali, frutta e ortaggi sia alla necessità di potenziare le strutture per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti agricoli già presenti nel Paese. Nel 2014 il comparto agricolo - con oltre 680mila persone impiegate (il 21% della forza lavoro complessiva) e una produzione pari a circa 4,1 miliardi di euro - ha contribuito al 9,1% del Pil serbo, rappresentando anche il 21% delle esportazioni. Inoltre, secondo alcune stime, il tasso di crescita dell'agribusiness si attesterà intorno al 2% nel biennio 2016-2017 con una concentrazione nella regione della Vojvodina per quanto riguarda la coltivazione di frumento, orzo, girasoli, soia, barbabietole da zucchero e frutta.

A dimostrazione della rilevanza del settore per la Serbia, dal 14 al 20 maggio si terrà a Novi Sad l'83esima edizione della fiera internazionale dell'agricoltura. L'evento, organizzato da ICE-Agenzia, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Belgrado, è il più importante del settore agroalimentare nell'intera area dei Balcani e si pone l'obiettivo di favorire l'ingresso sul mercato serbo delle aziende italiane dei comparti agricolo e del vivaismo ortofrutticolo. Nel



■ La firma dell'accordo tra Andrea Rigoni, patron della Rigoni di Asiago e Snezana Bogosavljevic Boskovic, Ministro di Agricoltura e Protezione Ambientale

dettaglio, la manifestazione, che ha come principale sponsor il gruppo Generali, è dedicata a macchine e attrezzature agricole, coltivazione di piante e relativi macchinari per trasformazione e stoccaggio, prodotti alimentari e bevande, impianti per l'industria agroalimentare, zootecnia, materiali per l'imballaggio, efficienza energetica nell'agricoltura e irrigazione.

Per l'edizione di quest'anno della fiera, l'Italia (ospite d'onore nel 2015) ha ottenuto la qualifica di Paese partner sia in quanto leader nella produzione di macchinari, tecnologie e know-how nel settore agricolo sia per rimarcare l'importanza di una sempre più intensa collaborazione tra aziende italiane e serbe in un settore prioritario per l'economia del Paese balcanico. L'area della fiera dedicata all'Italia occuperà una superficie interna di 300 mq e sarà anche dotata di 200 mq outdoor per l'esposizione di macchine e attrezzature. Inoltre, per favorire la partecipazione della collettività italiana è stato anche previsto un piano di promozione articolato in attività di incoming di operatori dei Paesi balcanici per incontri con le aziende, analisi di settore, attività di follow-up, interventi collaterali di comunicazione sui media locali e seminari.

La scorsa edizione della fiera ha visto la presenza di 750 espositori provenienti da 24 Paesi, tra cui l'Italia, che ha partecipato con 10 aziende. Tra le attività organizzate durante l'evento sono da segnalare, in particolare, il seminario enologico e la degustazione dei 10 vini italiani più rappresentativi, a cui hanno partecipato gli operatori economici specializzati (importatori e distributori di vini sul territorio). ■

economico.belgrado@esteri.it



RICERCA E PMI ITALIANE

ALLA CONQUISTA DI SEOUL

Una missione di sistema in Corea del Sud apre le porte agli investimenti italiani e pone le basi per progetti congiunti nei settori di infrastrutture, energia, elettronica e biomedicina. Maggiore anche la cooperazione in ambito scientifico e tecnologico tra i principali istituti di ricerca

La Corea del Sud ha ospitato, nelle scorse settimane, una missione di sistema italiana a cui hanno partecipato 107 rappresentanti di 42 imprese, 8 banche, 8 associazioni di categoria, MAECI e MiSE, ICE-Agenzia, Confindustria, Abi e Simest sotto la guida del Sottosegretario agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale, Benedetto Della Vedova. Significativa anche la presenza di un delegato di Banca d'Italia e della componente scientifica e di ricerca, attraverso rappresentanti di Cnr e Università La Sapienza di Roma. Tra le imprese partecipanti emergono quelle appartenenti ai settori abbigliamento e tessile, calzature, cosmetica, pelletteria, automotive, progettazione e costruzioni, biotecnologia, biomedicale e macchine utensili, che hanno preso parte a 190 incontri b2b e seminari tecnici di presentazione del mercato coreano.

Al centro della missione spiccano molteplici obiettivi: offrire sostegno alle imprese attraverso sessioni di orientamento al mercato coreano e incontri di business con potenziali partner locali, rafforzare la cooperazione tra i due sistemi bancari, attrarre IDE coreani in Italia e offrire sostegno alle imprese italiane interessate a stabilirsi in Corea. Inoltre, non è da trascurare il consolidamento delle relazioni istituzionali e politiche tra i due Paesi e il rafforzamento della cooperazione bilaterale in ambito scientifico e tecnologico.



■ Il Vice Ministro del Commercio, Industria ed Energia coreano, Woo Taehee

Inoltre le delegazioni partecipanti, evidenziando la complementarietà delle economie, hanno aperto la strada a una maggiore collaborazione bilaterale con il coinvolgimento sia di PMI sia di grandi imprese. Nel 2015 la Corea è diventata il terzo partner commerciale asiatico dell'Italia e la collaborazione tra le imprese dei due Paesi - non solo nei settori tradizionali ma anche in quelli



■ Il momento della firma del Mou tra l'ad di Simest, Andrea Novelli, e il Responsabile di Invest Korea, Kim Yong Kook

a più elevato contenuto tecnologico - è considerata ormai una priorità strategica. Interessante, in questo senso, l'avvio della partecipazione congiunta in progetti settoriali, relativi a Epc, Oil&Gas ed energia, su mercati terzi.

Il Vice Ministro del Commercio, Industria ed Energia coreano (MOTIE), Woo Taehee, ha poi richiamato gli accordi già conclusi e le opportunità ancora da cogliere. Tra gli altri spicca il MoU firmato nell'ottobre 2014 tra MOTIE e MiSE (entrato in vigore lo scorso novembre) con l'obiettivo di migliorare le relazioni economiche tra Corea e Italia, attraverso un aumento sia dell'interscambio commerciale sia degli investimenti. Possibilità di cooperazione sono inoltre state individuate nei settori di moda, design, energia solare, cultura ed elettrotecnica. Su quest'ultimo fronte è da ricordare il memorandum già concluso tra l'Istituto di Elettronica e di Ingegneria dell'Informazione e delle Telecomunicazioni e il Korea Electronics Technology Institute che punta all'elaborazione di strategie comuni e innovative per una gestione più efficiente delle informazioni.

Sul fronte degli investimenti, la Federation of Korean Industries (FKI) - la più prestigiosa associazione imprenditoriale coreana che conta 600 membri e il cui accesso è consentito solo alle imprese che superano un'elevata soglia di capitalizzazione - ha espresso

WEB

Il portale di Kotra



■ L'incontro tra i rappresentanti della delegazione italiana e i vertici della Federation of Korean Industries

la volontà di collaborare con le aziende italiane in progetti infrastrutturali congiunti resi possibili recentemente dall'apertura dei mercati di Iran e Cuba e dalla realizzazione della 'One Belt One Road Initiative' in Cina.

Il potenziale ancora inespresso della partnership tra Italia e Corea è evidente se consideriamo che fino al 2014 la Corea ha investito in Italia solo l'1% degli IDE diretti in Europa e nello stesso periodo anche gli investimenti italiani nel Paese non hanno superato l'1% degli investimenti totali europei. Un passo in avanti in questa direzione è rappresentato dal MoU firmato durante la missione tra Simest e Invest Korea (il braccio operativo di Kotra, l'agenzia nazionale per la promozione degli investimenti) con l'obiettivo di incrementare la presenza di aziende italiane nel Paese. Si tratta di uno strumento importante che permetterà alle nostre imprese di individuare partner coreani che ne favoriscano lo stabilimento in Corea, aprendo anche la possibilità di accedere agli incentivi e alle agevolazioni forniti dalle Autorità.

WEB

Le linee guida del Programma Esecutivo di ricerca 2016-2018

Inoltre, durante un incontro organizzato dall'ufficio ICE-Agenzia di Seoul, i rappresentanti di sei fondi coreani di venture capital e private equity, riconoscendo il potenziale di crescita delle nostre PMI, hanno mostrato interesse per le opportunità di investimento offerte dall'Italia e hanno espresso, allo stesso tempo, alcuni elementi di criticità. Nel dettaglio, venire a contatto con aziende italiane (spesso a gestione familiare) è considerato particolarmente complesso dagli investitori coreani che risentono anche di un deficit di informazione dovuto alla distanza culturale e geografica con la controparte. Eun Sung Soo, ad. di Korea Investment Corporation - il fondo sovrano coreano che detiene asset per 92 miliardi di dollari e con cui il Fondo Strategico Italiano ha firmato un Mou a inizio 2015 - ha illustrato le attività e la strategia del comparto, sottolineando che il target delle operazioni di investimento del fondo continua a essere molto elevato: tra i 100 e i 300 milioni di dollari.

Infine, una tavola rotonda organizzata da Abi e Korea Federation of Banks ha visto la partecipazione di una nutrita delegazione di istituti di credito italiani (Bnl, Mps, Bpm, Banca Popolare di Vicenza, Gruppo Iccrea, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca e Unicredit) e delle controparti coreane. Obiettivo principale delle banche italiane partecipanti è quello di garantire il sostegno dei propri clienti - interessati a investire in Corea - e di rafforzare il legame con il sistema del credito coreano, reso necessario dalla scarsa presenza di filiali bancarie italiane nel Paese. In Corea, infatti, sono presenti soltanto due uffici di rappresentanza di Unicredit e Intesa Sanpaolo e una filiale di Bnp Paribas, controllante di Bnl.

Un aspetto che rimane da sottolineare è poi la presenza di una componente scientifica e tecnologica all'interno della delegazione italiana, a dimostrazione della priorità che l'Italia attribuisce alla cooperazione su tematiche come energia rinnovabile, biomedicina e spazio con un Paese avanzato come la Corea, che investe il 4,3% del Pil in ricerca e sviluppo. Allo stesso tempo, il Vice Ministro della Scienza, ICT e Pianificazione coreano, Namki Hong, ha riconosciuto il ruolo di primo piano rivestito dall'Italia nell'ambito della ricerca scientifica a livello internazionale e ha richiamato varie iniziative al centro della partnership tra i due Paesi. Tra questi, il Programma Esecutivo 2016-2018 - firmato nello scorso mese di dicembre - che prevede il finanziamento congiunto per la realizzazione di sei progetti di ricerca nelle aree di agricoltura, biotecnologia, energia, ambiente, spazio e ICT e il rinnovo per tre anni del laboratorio comune tra Enea e Korean Institute of Science and Technology (Kist) sulle celle a combustibile. Inoltre il Governo coreano ha auspicato di riunire, entro fine anno, la Commissione italo-coreana per la cooperazione scientifica e tecnologica e di convocare, nel 2017, il Forum triennale S&T in Italia. Infine, il Vice Ministro ha mostrato interesse a collaborare con il nostro Paese sui progetti previsti sia dal programma di ricerca e innovazione dell'Ue 'Horizon 2020' sia dal Consiglio Artico relativamente alle aree polari. ■

economy.ambseoul@esteri.it



■ Il tavolo di lavoro dell'incontro tra il Sottosegretario Della Vedova e il Vice Ministro del Commercio, Industria ed Energia coreano, Woo Taehee



SANITÀ: PECHINO INTERESSATA AL MODELLO ITALIANO

Il Governo cinese - in occasione dell'anno della sanità italiana in Cina - ha concluso un Piano d'azione con l'Italia, nei settori medico e farmaceutico. L'obiettivo primario è quello di migliorare sia la formazione del personale sanitario sia la gestione della sanità pubblica in Cina

La Commissione nazionale per la Salute e la Pianificazione Familiare cinese (Nhfp), in cooperazione con il Ministero della Salute italiano ha lanciato, nelle scorse settimane, l'anno della sanità italiana in Cina che prevede una serie di iniziative volte a rafforzare la collaborazione bilaterale nei settori medico e farmaceutico. Il Piano d'azione concluso tra i due Paesi, in occasione della recente visita a Pechino del Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha tra i cardini la formazione in Italia di medici e personale sanitario cinese e si propone anche di migliorare la gestione dei sistemi farmaceutico e biomedicale, la sicurezza alimentare e nutrizionale e l'assistenza ad anziani, donne e bambini (vedi newsletter 3/2016).

Tra i primi progetti avviati, previsti dal Piano, spicca il programma di formazione sanitaria in Italia di 40 medici cinesi che si terrà presso l'Università di Sassari e avrà una durata di tre mesi. I professionisti coinvolti seguiranno corsi sulla gestione della sanità pubblica, studieranno le più moderne tecniche e metodologie di analisi e avranno l'opportunità di assistere a interventi chirurgici. Il programma si inserisce all'interno di un progetto più ampio promosso dalla Ong cinese 'The International Emergency Management Society - Emergency Medical Committee' (Temc) con il duplice obiettivo di estendere la rete di contatti anche ad altre università e ospedali italiani e di ampliare l'offerta formativa in modo da includere - oltre a medici - anche dirigenti e personale amministrativo di strutture medico-sanitarie.

WEB

Il portale della International Emergency Management Society

Per quanto riguarda il settore farmaceutico, l'interscambio commerciale con la Cina ha acquisito sempre maggiore rilevanza negli ultimi anni. Tra il 2013 e il 2014, secondo i dati Eurostat, le esportazioni italiane del comparto sono aumentate del 19,7% (solo la Germania ha fatto registrare una crescita maggiore della nostra: +45,5% nel biennio 2014-2015) per proseguire a ritmo sostenuto nel corso del 2015. Nell'ultimo anno infatti l'Italia, con un volume di 491 milioni di euro rispetto ai 357 dell'anno precedente (+37,6%) è diventata il settimo fornitore assoluto di Pechino dietro a Germania (2,1 miliardi), Regno Unito (1 miliardo), Belgio (731 milioni), Svezia (709 milioni), Francia (683 milioni) e Danimarca (553 milioni).



■ Il Ministro della Salute cinese, Li Bin

In particolare, i farmaci destinati alla vendita al dettaglio rappresentano il 94,8% dei medicinali italiani esportati in Cina - con un fatturato di 466 milioni di euro - e costituiscono il 78,6% (6 miliardi) dell'export farmaceutico europeo verso Pechino. Sulla base della rilevazione di Eurostat sono inclusi nella categoria anche gli antibiotici con 32 milioni di euro di esportazioni nel 2015 e l'insulina con un giro d'affari di 27 milioni. Il dinamismo delle esportazioni farmaceutiche italiane verso la Cina è ancora più significativo se si considera che dal 2010 a oggi le importazioni non hanno superato i 95 milioni di euro.

Il trend positivo delle esportazioni italiane del settore ha riguardato, nello stesso periodo, anche gli strumenti medicali: materiali e apparecchiature chirurgiche, dentistiche e oculistiche. Mentre nel biennio 2013-14 il valore è rimasto stabile intorno ai 67 milioni di euro, nel 2015 l'Italia ha fatturato 73 milioni, con una crescita dell'8,7% rispetto all'anno precedente. In questo settore il nostro Paese si è collocato al sesto posto tra i fornitori Ue, preceduto da Germania (principale esportatore con 1,2 miliardi di euro), Olanda (393 milioni), Regno Unito (193 milioni), Francia (138 milioni) e Belgio (122 milioni). Sul fronte europeo, invece, le esportazioni di strumenti medicali verso la Cina hanno subito una leggera flessione (-2%) nel periodo 2013-14, per poi riprendere un andamento positivo nel 2015, raggiungendo un valore di circa 2,3 miliardi (+3,3%), suddiviso tra export di strumenti elettromedicali per la diagnostica (1 miliardo di euro nel 2015) e apparecchi medicali (1,2 miliardi). ■

commerciale.pechino@esteri.it



RABAT PUNTA SUL CUIO CON 40 PROGETTI AL 2020

Il piano di accelerazione industriale del Governo punta a favorire la crescita economica e a promuovere il settore del cuoio attraverso 40 progetti di investimento che, entro il 2020, potrebbero generare 500mila nuovi posti di lavoro e incrementare il volume d'affari di 690 mln

A partire dagli anni '80 il Governo del Marocco ha adottato una politica economica e finanziaria caratterizzata dal consolidamento del sistema commerciale e orientata all'integrazione dell'economia nazionale con il mercato globale. Negli ultimi anni, il Paese ha raggiunto traguardi significativi con l'obiettivo primario di proseguire sulla strada della crescita economica e del miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. Tra le riforme già intraprese spiccano la semplificazione delle procedure per il commercio estero, la riduzione delle tariffe doganali, il miglioramento del business environment e la diversificazione degli investimenti.

In questa direzione si colloca il piano di accelerazione industriale 2014-2020 che punta a incrementare il ritmo di crescita dell'industria marocchina e a consolidare le relazioni esistenti tra grandi imprese e PMI locali, anche attraverso il fondo di sviluppo industriale del valore di 20 miliardi di dirham (circa 2 miliardi di euro) creato dal Governo. Secondo le previsioni il nuovo programma dovrebbe generare 500mila nuovi posti di lavoro e incrementare il peso dell'industria sul Pil passando dal 14% attuale al 23% nel 2020. L'obiettivo primario è quello di approfondire la partnership con le altre economie africane e rendere il Paese una destinazione attraente per gli investitori internazionali vista la posizione strategica del Marocco, ponte tra America, Europa, Africa e Medio Oriente. Nello scorso mese di febbraio, il Ministero dell'Industria marocchino ha lanciato il piano di accelerazione industriale per promuovere il settore del cuoio. Il comparto vanta infatti una tradizione storica in Marocco: comprende oltre 3.000 imprese, occupa più di 21mila persone, genera un valore aggiunto di 815 milioni di dirham (circa 75 milioni di euro) e un volume d'affari annuo di 4,7 miliardi di dirham (pari a 460 milioni di euro).

Secondo quanto ha affermato il Ministro dell'Industria, Moulay Hafid Elalamy, la filiera del cuoio ha enormi potenzialità che saranno sviluppate attraverso l'avvio - entro il 2020 - di 40 nuovi progetti di investimento che permetteranno di realizzare un ulteriore volume d'affari di 7,5 miliardi di dirham (circa 690 milioni di euro), un aumento del valore aggiunto di 2,7 miliardi di dirham (250 milioni di euro) e una crescita delle esportazioni pari a 5,5 miliardi di dirham (500 milioni di euro). Inoltre, per quanto riguarda l'occupazione, entro fine piano il



■ La conciatura della pelle a Fes

Governo punta a raggiungere i 35.000 addetti suddivisi tra ingegneri (620), tecnici (2.465) e operatori semplici (31.910). Il programma di accelerazione industriale prevede anche una serie di misure di accompagnamento che includono un forte sostegno finanziario - tramite il fondo di sviluppo industriale che mira a fornire fino al 30% del fabbisogno di investimento globale - e un migliore accesso alla proprietà fondiaria (verranno destinati 96,7 ettari aggiuntivi al settore del cuoio: 45,7 per la produzione di calzature, 6,7 per l'abbigliamento e 44,3 per la concia delle pelli). Il Governo ha poi previsto un piano di formazione delle risorse umane, in collaborazione con gli istituti di formazione professionale, e una serie di misure specifiche per ciascun comparto - soprattutto calzature e abbigliamento - attraverso la definizione di contratti di outsourcing per grandi produttori internazionali.

Per quanto riguarda la lavorazione delle pelli, l'obiettivo del piano è quello di realizzare una borsa-valori e un distretto del cuoio a Fes mentre procede l'impegno del Governo per creare un'area industriale dedicata all'industria delle calzature nella zona industriale di Sidi Bernoussi a Casablanca. La Federazione nazionale delle industrie del cuoio, inoltre, sta lavorando a un piano per sviluppare - in diverse aree del Paese - una serie di cluster che riuniscano industrie manifatturiere e aziende specializzate nella concia della pelle. ■

commerciale.rabat@esteri.it



TARANTO CROCEVIA DEL CORRIDOIO TRA MARSIGLIA E ABU DHABI

Una partnership tra Rete delle Autostrade Mediterranee e il gestore dei porti di Abu Dhabi potrebbe rafforzare la cooperazione tra Italia ed Emirati Arabi Uniti, favorendo la creazione di un'infrastruttura logistica per il trasporto di prodotti alimentari destinata a transitare per il porto pugliese

Il comparto portuale occupa da sempre una posizione strategica nell'economia degli Emirati Arabi Uniti e potrebbe offrire interessanti opportunità di partnership alle aziende italiane. Uno degli elementi principali del successo emiratino è rappresentato dal porto di Jebel Ali, gestito dalla società Dp World, una delle principali entità para-governative dell'Emirato di Dubai nonché una delle più importanti compagnie di gestione portuale al mondo. La società, nata nel 2005 dalla fusione di due precedenti operatori, opera in vari ambiti (servizi marittimi, terminali interni, logistica, servizi ausiliari e soluzioni commerciali) e dispone di oltre 70 terminali in 31 Paesi, occupando più di 36mila persone. La movimentazione di container è però il fulcro dell'attività di Dp World, rappresentando più di 3/4 del fatturato (+3% rispetto al 2014) con un traffico di 61 milioni di container.

Altrettanto importante per il settore portuale degli EAU è il Khalifa Port di Abu Dhabi, il primo porto container semi-automatico della regione, inaugurato nel 2012. Costruito su un'isola artificiale con una zona off-shore di oltre 2,7 km quadrati e un bacino di 16,5 metri di profondità, è uno dei porti più tecnologicamente avanzati al mondo. Sta inoltre assumendo maggiore rilevanza il sistema portuale dell'Emirato di Ras Al Khaimah che include cinque porti su una fascia costiera di 65 km in posizione strategica, data la vicinanza del litorale iraniano. Il Governo, per sfruttare questo vantaggio ha costituito la Rak Maritime City: zona franca che occupa 8 milioni di metri quadrati e ospita porti, zone commerciali e industriali, aree dedicate allo stoccaggio delle merci, un magazzino di 42.000 mq



■ Il porto di Jebel Ali, gestito dalla società DP World



■ Il Presidente di Rete Autostrade Mediterranee, Antonio Cancian

e un'apparecchiatura tecnologica avanzata, con gru capaci di sollevare fino a 124 tonnellate.

Le opportunità offerte dal sistema portuale degli EAU hanno già attirato l'attenzione del settore navale italiano, sia per quanto riguarda il trasporto delle merci (con Messina Lines e Gefco Italia) sia sul fronte crocieristico (con i gruppi Msc e Costa). Promettente è anche il coinvolgimento del settore pubblico, attraverso la Rete delle Autostrade Mediterranee (Ram), la società nata nel 2004 che collabora con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'attuazione delle direttive europee sulle autostrade del mare, previste nel progetto per la creazione delle reti trans-europee Ten-T.

Ram, secondo quanto ha affermato il Presidente Antonio Cancian, potrebbe contribuire a rafforzare la cooperazione pubblico-privata nel Paese e a incrementare le opportunità di investimento per tutto il settore portuale italiano, attraverso l'avvio di una partnership con Abu Dhabi Ports all'interno del progetto 'Studies and pilots on the development of an agrifood logistics corridor between Eu and Middle East'. Il piano potrebbe ottenere finanziamenti nel quadro del programma comunitario 'Connecting Europe Facility Transport' (Cef) che, con un budget di circa 24 miliardi di euro per il periodo 2014-2020,

WEB

[Il sito dell'Asean](#)



WEB

Il portale dell'Associazione Italia-ASEAN

punta a rinnovare il sistema dei trasporti, riducendo l'impatto ambientale e favorendo sicurezza ed efficienza energetica.

Obiettivo del progetto è quello di valutare, progettare e implementare un corridoio logistico per il trasporto di prodotti alimentari tra due porti chiave del Mediterraneo - Taranto e Marsiglia - e il Khalifa Port di Abu Dhabi. Nel dettaglio, Taranto intenderebbe concentrarsi sulla progettazione dell'elettrificazione delle banchine per i container refrigeranti, mentre Marsiglia vorrebbe creare una piattaforma logistica dedicata al segmento commerciale all'interno del terminal. Da parte sua, Abu Dhabi Ports potrebbe occuparsi sia di realizzare uno studio che evidenzi i punti di forza del proprio sistema portuale e la loro possibile estensione ai due porti mediterranei sia di organizzare eventi periodici b2b tra aziende agroalimentari europee e clienti locali con la presenza di operatori marittimi.

Nelle scorse settimane è già stata avviata l'iniziativa pre-pilota che consiste in un corridoio logistico per il trasporto di pro-



La mappa della nuova rete di trasporto integrato europeo: Ten-T e Autostrade del Mare

dotti alimentari deperibili che, partendo dal Medio Oriente e passando per i porti di Capodistria, Venezia e Marsiglia, raggiungeranno i mercati dell'Europa settentrionale. Il progetto creerà una piattaforma per il trasporto intermodale di container, attraverso la connessione delle autostrade del mare provenienti da Paesi extra-Ue con la rete ferroviaria dei tre porti del Mediterraneo, migliorando così la tracciabilità dei prodotti e velocizzando le procedure di controllo e certificazione. ■

trade1.abudhabi@esteri.it

LA BOLIVIA CRESCE IN AMERICA LATINA CON TRE NUOVI GIACIMENTI DI GAS

Nelle scorse settimane, la compagnia petrolifera spagnola Repsol ha annunciato la scoperta di tre nuovi giacimenti di gas - Bouyi, Boicobo e Ipaguazu - a 6.000 metri di profondità nel dipartimento di Tarija, situato nella parte meridionale della Bolivia. Secondo le prime stime, i tre giacimenti potrebbero incrementare del 40% le attuali riserve del Paese, per un totale di 481 miliardi di metri cubi di gas rispetto agli attuali 296.

La scoperta, secondo il Presidente della Repubblica, Evo Morales, dovrebbe consentire alla Bolivia di rispettare i contratti di export con il Brasile per i prossimi 10 anni e sostenere anche il target elevato di spesa pubblica. La produzione dei nuovi giacimenti infatti, stando alle previsioni, permetterà - a partire dal 2019 - un incremento



L'impianto per l'estrazione di gas di Margarita

WEB

Il portale del Ministero degli Idrocarburi e dell'Energia

dell'utile annuale derivante da gas e petrolio pari a 1,3 miliardi di dollari. Secondo quanto ha affermato il Ministro degli Idrocarburi, Luis Sanchez, i lavori per lo sfruttamento del primo dei tre nuovi giacimenti, quello di Boyui (il più grande, con 76,5 miliardi di metri cubi di gas) inizieranno nel 2017, con un investimento di 92 milioni di dollari. Per quanto riguarda gli altri due, invece, l'investimento richiesto sarà minore data la presenza di infrastrutture già funzionanti nel vicino sito estrattivo di Margarita.

La Bolivia è il Paese latinoamericano con la terza maggiore riserva di gas naturale e, dato il dinamismo del comparto, il colosso petrolifero russo Gazprom ha recentemente concluso un accordo con Ypfb (Yacimientos Petroliferos Fiscales Bolivianos) per la cooperazione nei settori di esplorazione, produzione e trasporto di gas e per la realizzazione di centrali energetiche nel Paese. Nel dettaglio, Gazprom si impegna a trasferire tecnologia e know-how a Ypfb e a iniziare l'esplorazione di 6 nuove aree in Bolivia con l'obiettivo di soddisfare la domanda elevata di gas e quindi il fabbisogno nazionale di un Paese che, secondo l'AD di Gazprom, Alexey Miller, è destinato a diventare il cuore energetico del Sudamerica.

commerciale.lapaz@esteri.it





CUBA E ITALIA A BRACCETTO

PER SOSTENERE IL TURISMO

Anche grazie alla ripresa delle rotte di MSC Crociere verso il Paese caraibico, cresce progressivamente l'afflusso di turisti italiani verso Cuba. Un trend che potrebbe portare ad ampliare la collaborazione anche nel limitrofo ambito infrastrutturale

Prosegono i colloqui bilaterali tra Italia e Cuba, intensificati in seguito al progressivo riavvio delle relazioni con gli Usa favorite dal Presidente Raul Castro. Alla fine dello scorso ottobre, una visita istituzionale guidata dal Premier Matteo Renzi aveva aperto nuovi spiragli di collaborazione tra i due Paesi (in particolare nel settore del turismo) e proprio in questa direzione va inquadrato l'incontro avvenuto all'inizio di marzo tra l'Ambasciatore d'Italia a L'Avana, Carmine Robustelli, e il Ministro del Turismo locale, Manuel Marrero, che hanno esaminato l'avanzamento della collaborazione fra Italia e Cuba in campo turistico e le prospettive d'investimento da parte di alcune importanti imprese italiane.

Nell'isola, il turismo rappresenta infatti uno dei settori più promettenti e aperti all'apporto di capitali internazionali. Una priorità che viene riconosciuta anche dal Governo, considerato che per il 2016 il 58% degli investimenti pianificati dal Paese caraibico - 7.841 milioni di pesos (260,5 milioni di euro) si concentreranno proprio nelle tre aree considerate nevralgiche per l'economia: turismo, energia e petrolio. La 'Cartera de Proyectos', ossia la road map che riassume i piani governativi finalizzati a sviluppare il settore di qui ai prossimi anni, evidenzia inoltre una sensibile presenza numerica



■ L'Ambasciatore d'Italia a L'Avana, Carmine Robustelli

di progetti previsti in questo ambito. Le Autorità cubane hanno adottato una strategia di diversificazione dell'offerta, valorizzando anche le diverse tipologie di turismo alternativo (nautico, sportivo/campi da golf, hotel di lusso/charme, salute/spa, ecologico, equestre, da crociera).

Attualmente l'Italia è il decimo partner commerciale di Cuba a livello mondiale e il secondo tra i Paesi europei, mentre gli scambi commerciali bilaterali nel 2014 hanno raggiunto il valore di 420 milioni di dollari. In questo senso, una nuova spinta propulsiva verso il settore del turismo non potrebbe che favorire un'ulteriore crescita e, non a caso, già lo scorso anno l'Italia è stata il Paese invitato d'onore a FITCuba 2015, la Fiera del turismo che si svolge ogni 12 mesi nell'isola caraibica.

Eventuali iniziative italiane per incentivare il flusso di visitatori verso il Paese caraibico avverrebbero peraltro in un quadro generale di crescita per il turismo internazionale a Cuba (oltre 3 milioni e mezzo di arrivi l'anno scorso, che corrispondono a una crescita tendenziale del 17,4%). Già negli ultimi mesi si è registrata una crescita progressiva dei visitatori provenienti dal nostro Paese, dato che è stato sottolineato anche nel corso dell'incontro durante il quale il Ministro



■ L'aeroporto internazionale José Martí di L'Avana. Credit Terry Feuerborn



■ La nave Msc Opera in navigazione verso Cuba

WEB

Il ritorno di Msc a Cuba

Marrero ha parlato di “importante incremento”. Il 2015 si è infatti chiuso con un balzo del 22,9% rispetto all'anno precedente, con 137.727 presenze: numeri che fanno dell'Italia il quinto Paese di provenienza alle spalle di Canada, Germania, Regno Unito e Francia. Inoltre, i primi dati disponibili per l'inizio di quest'anno fanno registrare incrementi ancora più consistenti - intorno al 35% - con il numero di turisti italiani in arrivo a L'Avana che si piazzerebbe al secondo posto assoluto fra gli stranieri, anche per effetto del grande flusso collegato alle crociere di MSC inaugurate nel dicembre scorso. Su questo fronte, la società di navigazione, considerato il successo fin qui riscontrato dall'iniziativa, ha deciso - a partire dal prossimo novembre - di raddoppiare le rotte verso Cuba, affiancando alla nave Opera anche la Armonia.



■ Il Ministro del Turismo cubano, Manuel Marrero durante l'edizione 2015 di FITCuba

Il Ministro ha inoltre segnalato la soddisfazione cubana anche per l'ampliamento delle attività da parte di operatori turistici italiani. Come elemento innovativo, si registra una maggiore attenzione delle imprese italiane verso il turismo nelle città dell'isola, in aggiunta al più tradizionale interesse verso le zone balneari.

Allo sviluppo del settore turistico si collega poi strettamente il tema delle infrastrutture (soprattutto aeroportuali e portuali). In questo ambito, è stato ribadito che da parte italiana c'è interesse ad avviare una collaborazione anche nel campo della formazione di operatori turistici e a investire su un potenziamento del terminal crocieristico. I flussi turistici per le crociere sono, inoltre, strettamente collegati all'operatività dei voli dall'Italia. Il Ministro Marrero ha citato in maniera positiva le attività realizzate da BluePanorama, cui si è recentemente aggiunta anche Meridiana con alcuni voli charter collegati alle crociere di MSC. Anche su questo fronte c'è la volontà italiana di avviare un negoziato per un ampliamento delle frequenze. Da tenere d'occhio, infine, il nuovo ampliamento dell'aeroporto internazionale Jose Martí nella capitale. Anch'esso rientra tra gli sforzi delle autorità per migliorare l'accesso all'isola e favorire la crescita dei flussi turistici già in atto da un paio d'anni. Per questi motivi, la cosiddetta ‘industria dell'ozio’ rappresenta la seconda fonte di introiti per Cuba, preceduta soltanto dall'esportazione di servizi medici. ■

commerciale.ambavana@esteri.it

WEB

Il portale di FITCuba



ASMARA PUNTA SULL'ENERGIA

CON UN PIANO DA 175 MLN EURO

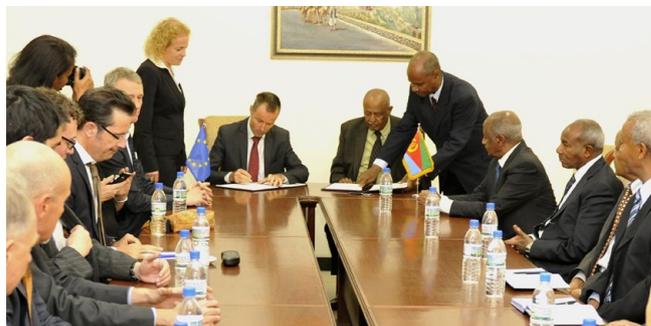
Il Governo dell'Eritrea ha firmato con l'UE il National Indicative Program, un programma di sviluppo nazionale che punta a sviluppare il settore energetico, favorire lo sviluppo socio-economico, creare nuovi posti di lavoro e modernizzare la governance finanziaria

Il Governo dell'Eritrea ha avviato, a fine 2015, un processo di ristrutturazione dell'economia nazionale che punta allo sviluppo interno e al rafforzamento della cooperazione bilaterale con attori internazionali e con l'Ue, istituzione partner del Paese dall'anno dell'indipendenza (1991). In questo contesto il Ministro eritreo per lo Sviluppo Nazionale, Giorgis Teklemichael, e il capo della delegazione Ue, Christian Manahl, nello scorso mese di gennaio, hanno firmato ad Asmara il 'National Indicative Program (Nip)' al 2020.

L'accordo di cooperazione tra Governo eritreo e UE - con l'assistenza dell'11esimo fondo europeo di sviluppo - prevede finanziamenti per 200 milioni di euro e definisce le linee guida che l'Eritrea dovrà seguire nei prossimi 5 anni per proseguire sulla strada dello sviluppo socio-economico. In linea con gli obiettivi comunitari di riduzione della povertà globale e con la politica europea sul cambiamento climatico, il programma si pone infatti l'obiettivo di supportare gli sforzi del Paese volti ad aumentare la produttività, attrarre maggiori investimenti internazionali, creare nuovi posti di lavoro qualificati e ben retribuiti e ridurre l'emigrazione irregolare dei giovani eritrei. Il piano prevede 175 milioni di euro (dei 200 complessivi) da destinare al settore energetico, attraverso lo sviluppo e la diffusione delle energie rinnovabili - solare, eolica e geotermica - e il rifacimento della rete elettrica nazionale con il doppio obiettivo di garantire efficienza energetica e sostenibilità. Nel dettaglio, 75 milioni finanzieranno il rilancio e l'espansione dell'interconnected system - la rete elettrica che collega il porto di Massawa con le principali città eritree -, 60 mln saranno invece destinati all'installazione di impianti fotovoltaici ed eolici che forniranno elettricità a comunità agricole, villaggi di pescatori, PMI locali e istituzioni pubbliche di natura sociale (scuole, municipi e presidi sanitari).

Inoltre, 20 milioni saranno necessari per la riattivazione della rete di distribuzione energetica delle città di Asmara e Massawa - sottoposta a frequenti guasti - e verranno stanziati 8 milioni per lo studio e l'esplorazione delle potenzialità geotermiche del sito di Alid, a nord del Paese. Investimenti per 12 milioni riguarderanno poi settori più specifici con gli obiettivi di aumentare la capacità di stoccaggio e distribuzione di gas naturale e di introdurre nuove tecnologie per il risparmio dell'energia e il riciclo di materiale fotovoltaico.

Infine, il programma prevede investimenti per 20 milioni nel settore della governance e delle finanze pubbliche con l'obiettivo di



■ Il Ministro eritreo dello Sviluppo Nazionale, Giorgis Teklemichael, e il capo della delegazione Ue, Christian Manahl durante la firma del National Indicative program

modernizzare il sistema economico e finanziario e anche 5 milioni euro da utilizzare per interventi di assistenza tecnica. I primi bandi di gara per la partecipazione ai vari progetti, dovrebbero essere pubblicati dopo l'estate e potrebbero offrire interessanti opportunità alle aziende italiane che operano nei settori indicati.

Il Nip sottolinea in particolare l'importanza degli investimenti nel settore delle energie rinnovabili e i benefici che potrebbero apportare alla società eritrea a livello economico, sociale e occupazionale. L'accesso all'energia elettrica è uno dei problemi principali per un Paese in cui soltanto il 23% della popolazione è stanziata nei centri urbani e le comunità rurali vivono in luoghi remoti e isolate dalla rete infrastrutturale. Il consumo elettrico per capita in Eritrea è infatti molto basso (60 kWh/anno) se comparato alla media di 500 kWh/anno registrata dagli altri Stati africani.

Il Paese fino a oggi è stato completamente dipendente dai combustibili fossili - costosi e inquinanti - per la produzione di energia ma esistono enormi potenzialità per quanto riguarda lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, in quanto soprattutto alcune regioni nella zona degli altipiani, godono di circa 300 giorni di sole all'anno e aprono così ampie prospettive all'utilizzo dell'energia solare. In generale, gli investimenti in programma in ambito energetico avranno ripercussioni positive per molteplici settori (agricolo, della pesca e manifatturiero) e favoriranno l'inclusione economica e sociale anche alle comunità rurali, che potranno contare su scuole e ospedali efficienti. ■

ambasciata.asmara@esteri.it



IL SUD AFRICA LANCIA LA SFIDA CON UN AEROPORTO GREEN

Tra gli obiettivi primari del Governo spicca il raggiungimento dell'indipendenza energetica attraverso un programma nazionale di sviluppo delle energie rinnovabili e la costruzione di 6 centrali nucleari per la produzione di 6,9 Gw di energia atomica

Dal 15 al 19 febbraio scorsi Johannesburg ha ospitato l'ottava edizione della fiera Africa Energy Indaba - l'unica del continente africano organizzata con il supporto del World Energy Council - dal tema 'Energy: the key driver for Africa's economic growth'. All'evento hanno partecipato circa mille esponenti del settore, Ministri dell'Energia di vari Paesi africani e oltre 50 esperti mondiali, che hanno assistito a workshop e dibattiti sul futuro dell'energia nel continente.

Secondo quanto è emerso dalla fiera, il settore energetico in Sud Africa sta attraversando una fase di netto miglioramento e le criticità riscontrate a partire dalla seconda metà del 2014 sono ormai rientrate. Il 'Nine Points Plan', lanciato dal Governo a inizio 2015 con l'obiettivo di risolvere i problemi energetici del Paese e promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili, sta ottenendo i risultati sperati. Da agosto dello scorso anno Eskom - l'impresa statale che genera il 95% dell'elettricità del Paese e il 45% dell'energia usata in Africa - non ha più dovuto fare ricorso ai cosiddetti 'load shedding', le interruzioni programmate di elettricità che erano ormai diventate routine nel Paese.

Il Governo ha infatti stanziato 83 miliardi di rand (circa 4,8 miliardi di euro) in favore della Eskom per interventi di manutenzione delle centrali elettriche e per l'accelerazione dei progetti più urgenti in corso di realizzazione, come le centrali a carbone di Medupi e Kusile. Inoltre, è stato ripristinato l'impianto di Duvha (con una capacità complessiva di 3.600 Mw) e sono previsti ulteriori investimenti pubblici per oltre 180 miliardi di rand (10 miliardi di euro) entro tre anni. Nonostante gli ultimi progressi però, i problemi energetici



■ La centrale idroelettrica di Ingula, in fase di realizzazione per opera di Salini Impregilo e Cmc

ci persistono: il Sud Africa infatti - per problemi di manutenzione - può utilizzare solo tra i 28 e i 35 Gw di elettricità rispetto ai 48 Gw complessivi di capacità installata. Secondo le previsioni, inoltre, per ripristinare la piena disponibilità della potenza complessiva saranno necessari ulteriori 30 mesi.

Per quanto riguarda il programma nazionale di sviluppo delle energie rinnovabili (Renewable Energy Independent Power Producer Program, Reipp), lanciato dal Governo nel 2010 con l'obiettivo di raggiungere il 42% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili entro il 2030, sono stati attratti finora 194 miliardi di rand (circa 11 miliardi di euro) con 1,5 Gw già agganciati alla rete. Il programma verrà esteso anche agli impianti di cogenerazione e ai progetti energetici per lo sfruttamento di carbone e gas naturale, settore per cui sono previsti investimenti pubblici pari a 64 miliardi di rand (3,7 miliardi di euro) nei prossimi 4/5 anni. Inoltre, i lavori per la centrale idroelettrica di Ingula (nella provincia di KwaZulu-Natal), del valore complessivo di 913 milioni di euro e alla cui costruzione hanno partecipato Salini Impregilo e Cmc, sono stati quasi ultimati. L'impianto della capacità di 1.100 Mw è già entrato nella fase di finiture e collaudo e l'inaugurazione è prevista per la seconda metà del 2016. Nel medio termine, infatti, l'obiettivo del Governo è quello di aggiungere 16 Gw alla rete nazionale grazie anche all'energia idroelettrica (40.000 Mw) che verrà prodotta dalla Grand Inga Dam, nella Repubblica Democratica del Congo, e la cui costruzione inizierà nel 2017. A dimostrazione dei progressi del Paese nel settore delle rinnovabili, nelle scorse settimane è stato aperto il 'George Airport', il primo aeroporto alimentato a energia solare, nella provincia di Western Cape. La struttura avrà una capacità di 600mila passeggeri all'anno e l'energia solare contribuirà, nella fase iniziale, al 40% del fabbisogno della struttura per poi salire al 100% in una seconda fase.

Nel lungo termine, inoltre, il Paese punta a intraprendere la strada del nucleare: alla fine dello scorso anno, il Ministero dell'Energia ha approvato il Nuclear Procurement Program con l'obiettivo di costruire 6 centrali per 6,9 Gw di energia atomica, a un costo stimato di 50 miliardi di dollari, ed entro la fine dell'anno intende avviare il processo di assegnazione dei progetti. Cina, Stati Uniti, Corea del Sud, Russia, Francia, Giappone e Canada hanno già manifestato interesse a presentare le proposte. ■

segreteria.pretoria@esteri.it



AGROALIMENTARE E MACCHINARI

PER FRONTEGGIARE LA FRENATA CINESE

Una ricerca di SACE mette in evidenza come il rallentamento dell'economia cinese potrebbe produrre anche importanti opportunità. Le chiavi di volta sono l'incremento dell'esportazione di prodotti agroalimentari destinati ai redditi medio alti e il rafforzamento dell'export di macchinari agricoli verso il Sud America

L'onda lunga della crisi economica che ha investito a partire dal 2008 tutti i mercati maturi si è abbattuta alla fine anche sulla Cina, dove nel corso dello scorso anno il Pil è cresciuto 'solo' del 6,9%. La frenata è destinata a proseguire anche nei prossimi anni, considerando che il Fondo Monetario Internazionale prevede un'ulteriore contrazione al 6% nel 2017, sempre più lontana dalla crescita a due cifre a cui Pechino aveva abituato nel corso del decennio scorso. Eppure, sostiene un'indagine condotta dall'Ufficio Studi Economici di SACE, non tutti i mali vengono per nuocere e il rallentamento potrebbe tramutarsi per le aziende italiane in importanti opportunità.

L'entourage del Presidente Xi Jinping è da tempo al lavoro per imprimere una secca svolta all'economia nazionale, approfittando della risacca per cercare di renderla più matura ed equilibrata: l'obiettivo principale è quello di riuscire a ridurre il peso degli investimenti sul Pil, pari circa al 50%, oltre che di iniziare ad affrontare i problemi di carattere ambientale legati a un eccessivo utilizzo del carbon fossile - che attualmente rappresenta il 66% nel mix nazionale - come fonte di energia primaria. Ciò significherà puntare su maggiori stimoli ai consumi interni, ricorso a fonti energetiche rinnovabili per la produzione di energia, produzione di beni di qualità più elevata (ad esempio nell'alimentare) e sviluppo del settore dei servizi. In particolare, sostengono gli esperti, lo stimolo ai consumi interni porterà a un cambiamento nelle abitudini alimentari: alcuni beni primari come soia e riso saranno in parte sostituiti da prodotti lavorati come carne e formaggi.

Inevitabilmente, il rallentamento della locomotiva cinese non potrà che ripercuotersi a cascata anche su altre zone del mondo, considerando che la Cina è dal 2010 il maggiore consumatore di energia del pianeta e il primo Paese per valore di merci scambiate: è ad esempio il principale importatore globale di materie prime come

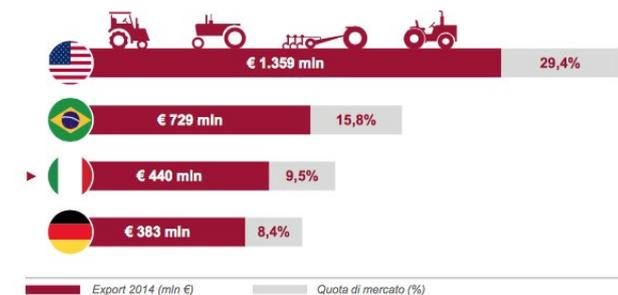
WEB

L'indagine sul rallentamento cinese

ferro e rame, secondo soltanto agli Stati Uniti per quanto riguarda le importazioni di petrolio. A pagare il dazio più pesante dal cambio di rotta impresso da Pechino sarà l'America Latina - principale fornitore di materie prime alla Cina - con alcuni doverosi distinguo: il Cile, per esempio, è destinato a essere l'economia più esposta al cambio di rotta cinese per via dell'elevata dipendenza dal rame. Mentre Brasile e Perù si trovano in una sorta di limbo (esportano sia prodotti legati al settore food sia minerali), Uruguay e Argentina dovrebbero trarre i maggiori benefici essendo prevalentemente esportatori di generi alimentari. Quel che è certo, comunque, è che nel complesso un impatto consistente si registrerà nell'intera area: l'Fmi ha provato a tradurlo in numeri ed è arrivato a stimare che, dopo una crescita media del 3,7% registrata negli ultimi dieci anni, il Pil latinoamericano dovrebbe contrarsi dello 0,3% nel biennio 2015-16.

Di contro, sostiene la ricerca di SACE, il mutato scenario - comportando un generale aumento della domanda cinese di beni alimentari in particolare da parte della fascia di popolazione con reddito medio/alto residente nelle aree urbane, circa 30 milioni in tutto - potrebbe avere riflessi positivi per le imprese italiane. Due le opportunità principali da cogliere. La prima è logicamente quella di riuscire a sfruttare l'evoluzione delle abitudini alimentari della popolazione cinese, aumentando le esportazioni di beni lavorati di alta qualità in Cina. Lo spazio per crescere in questa direzione è piuttosto evidente, considerando che nel 2014 il controvalore dell'export italiano di generi agroalimentari verso la Cina è stato di 320 milioni di euro e che stime della stessa SACE prevedono una crescita a 410 milioni entro il 2018. I principali prodotti esportati sono vino (oltre il 23%), cioccolato (22%), prodotti da forno (10%) e olio d'oliva (7%).

La seconda opportunità consiste invece nel fornire macchinari per la lavorazione delle materie prime agricole ai Paesi latinoamericani che stanno cercando a loro volta di aumentare la produttività per quei beni agricoli (materie grezze e semilavorati) che, in prospettiva, potrebbero trarre vantaggio dal nuovo scenario economico cinese. Già oggi, su questo fronte, l'Italia è il terzo Paese esportatore di questi beni (440 milioni di euro a fine 2014, per una fetta di mercato pari al 9,5%), preceduta soltanto da Stati Uniti (1,359 miliardi, 29,4%) e Brasile (729 milioni, 15,8%).



■ L'export di trattori e macchinari per l'industria agroalimentare nel 2014


Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di marzo

Paese	Gara	Azienda	Valore
Uzbekistan	Implementazione del progetto di elettrificazione della linea ferroviaria Angren-Pap	Italferr	6 mln usd
Iraq	Manutenzione e messa in sicurezza della diga di Mosul	Trevi	273 mln euro
Usa	Progettazione e realizzazione della linea ferroviaria Purple Line nel Maryland	Lane Construction (Salini Impregilo)	600 mln usd
Grecia	Costruzione di 360 km del gasdotto tra Kavala e Ierapoli, al confine con l'Albania	Bonatti (in jv)	nd
Usa	Fornitura di 130.000 pezzi di marmo per la nuova stazione ferroviaria di Ground Zero, a New York	Lasa Marmo	15 mln euro
Cina	Fornitura di attrezzature per la fusione di due basamenti motore di 3 e 4 cilindri per Bmw	Modelleria Brambilla	800mila euro
Scozia	Ammodernamento della metropolitana di Glasgow	Ansaldo Sts	104,3 mln gbp
Argentina	Realizzazione del nuovo sistema informatico di integrazione dei laboratori di analisi del più grande centro diagnostico privato del Paese	NoemaLife	1,2 mld usd
Cina	Costruzione di due calandre per la laminazione e l'accoppiamento di film termoplastici	Rodolfo Comerio	10 mln euro
Iraq	Progettazione, fornitura e installazione di una sottostazione per la trasmissione di energia	Abb	100 mln usd
Emirati Arabi Uniti	Fornitura di otto velivoli a pilotaggio remoto per le Forze Armate del Paese	Piaggio Aerospace	316 mln euro
Oman	Fornitura di componenti per le centrali a ciclo combinato di Ibra (1510 Mw) e Sohar III (1710 Mw)	Ansaldo Energia	600 mln euro
Marocco	Progettazione, costruzione e mantenimento di cinque impianti eolici per una capacità installata totale di 850 Mw	Enel Green Power (50%)	600 mln usd
Canada	Fornitura - per tre anni - dei servizi per la protezione dei bagagli all'aeroporto Trudeau di Montreal	Safe Bag	nd

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



Le maggiori aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di marzo

Francia	Realizzazione di quattro navi da crociera di lusso per l'armatore Ponant	Vard (Fincantieri)	400 mln euro
India	Progettazione e produzione di attrezzature per la fusione di un nuovo motore	Modelleria Brambilla	1 mln usd
Turkmenistan	Fornitura di 250 t di vetro al giorno per la produzione di lastre e di due macchine per la produzione di bottiglie	Bottero	8 mln euro
Messico	Realizzazione di tre centrali fotovoltaiche per una capacità complessiva di 1 Gw	Enel Green Power	1 mld usd
Filippine	Fornitura di due elicotteri alla Marina Militare	Finmeccanica	100 mln euro
Uzbekistan	Lavori di impianti petroliferi per il progetto Gissar	Bellelli Engineering	12,5 mln usd
Zimbabwe	Costruzione di una centrale di produzione di energia diesel/gas	Ansaldo Energia	92 mln euro
Kenya	Servizi di assistenza tecnica e consulenza nel settore energetico	Terna	50 mln usd
Marocco	Fornitura di attrezzature e gestione del traffico aereo	Finmeccanica	ca. 18,6 mln euro

Fonte: elaborazione MF DowJones su dati comunicati dalle società e dal MAECI



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
3 - 4 maggio 2016	Missione ANCE	Dubai (Emirati Arabi Uniti)	ANCE	estero@ance.it
5 maggio 2016	Business Forum Italia-Cina	Roma	MAECI	dgsp1@esteri.it
9 maggio 2016	Missione imprenditoriale	Tunisia	MAECI	dgsp1@esteri.it
11 maggio 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Treviso	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it
13 maggio 2016	Road Show - I commercialisti verso i mercati esteri	Verona	Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili	segreteria@odcec.verona.it
16- 17 maggio 2016	Missione ANCE	Belgrado (Serbia)	ANCE	estero@ance.it
16 - 19 maggio 2016	Missione imprenditoriale guidata dal Sottosegretario Scalfarotto	Buenos Aires (Argentina)	MAECI; Confindustria; ABI; Agenzia ICE; MiSE	argentina2016@ice.it ; www.ice.it
19 maggio 2016	Country Presentation della Repubblica Democratica del Congo	Roma	Assafrica & Mediterraneo	www.assafrica.it
24 maggio 2016	Associazione Italia - ASEAN	Roma	MAECI	dgsp1@esteri.it
25 maggio 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Macerata	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it



DATA	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
27 maggio 2016	Business Forum Singapore	Milano	Assolombarda; PROMOS	www.assolombarda.it www.promos-milano.it
8 giugno 2016	Road Show per l'Internazionalizzazione - Italia per le imprese	Brescia	Cabina di Regia per l'Italia internazionale	dgsp1@esteri.it

Dati indicativi suscettibili di modifica

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Francesca Costantini

**Collaboratori
di redazione del
MAECI:**

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri
Elena Capelli

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp1@esteri.it